

PGT

Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

A1

ALLEGATO 1 IL LIVELLO DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

OTTOBRE 2012

Stesura originale:
Dicembre 2009

Adozione:
Approvazione:
Pubblicazione:

Delibera n. 25 Seduta Consiliare del 13-07-2010 terminata il 14-07-2010
Delibera n. 16 Seduta Consiliare del 22-05-2012
BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 47 del 21-11-2012

Testo modificato a seguito dell'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni, dei pareri degli Enti e dell'accoglimento delle proposte di modifica presentate dal C.C.

Indice

1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	2
2. Il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi	4
3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	5
4. Il Piano Territoriale Coordinamento (PTC) Del Parco Agricolo Sud Milano	8
5. Il PTC del Parco Regionale Nord Milano	18

1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR) è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 951 del 19-01-2010.

Elaborato fondamentale e di raccordo tra le varie sezioni del PTR è il Documento di Piano, che contiene gli obiettivi socio economici e di sviluppo per la Lombardia; le linee guida del piano sono racchiuse all'interno di un sistema di **tre macro-obiettivi** base delle politiche territoriali lombarde per lo sviluppo sostenibile:

- **rafforzare la competitività dei territori della Lombardia**, con riferimento alla capacità di generare attività innovative e trattenerle sul territorio e attrarne di nuove dall'esterno, ma anche in termini di efficienza territoriale (es. dotazione di infrastrutture di trasporto, efficienza dei servizi alla popolazione, ecc.) ed in generale di miglioramento della qualità di vita, condizione in grado di incrementare la capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio;
- **riequilibrare il territorio lombardo**, inteso come il raggiungimento di un sistema policentrico finalizzato a diminuire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale e perseguire, nel contempo, l'obiettivo di porre tutti i territori regionali nella condizione di svilupparsi in relazione alle proprie possibilità e comunque in maniera armonica con l'andamento regionale;
- **proteggere e valorizzare le risorse della regione**, in termini di valori primari (risorse naturali, capitale umano, componenti ambientali) e di quelli prodotti dalle trasformazioni nel corso del tempo (valori culturali, paesaggistici, di identità, della conoscenza e d'impresa).

I tre macro obiettivi vengono a loro volta articolati in 24 obiettivi generali di Piano.

La declinazione degli obiettivi è stata realizzata attraverso due sistemi di lettura, la prima dal punto di vista tematico e la seconda dal punto di vista territoriale; quest'ultima classificazione ha provveduto alla suddivisione del territorio lombardo in 6 sistemi territoriali spazialmente riconoscibili: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

La città di Milano rappresenta il fulcro del Sistema Territoriale Metropolitano lombardo storico ad est del Fiume Adda, a costituire un triangolo industriale con l'ambito Varesino e quello del Lecchese; tale ambito si caratterizza essenzialmente per le elevatissime densità insediative, per la presenza di vaste aree verdi tra le diverse polarità e per l'elevato grado di infrastrutturazione.

Grande importanza riveste l'asse del Sempione, che collega Milano con la conurbazione di Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, l'aeroporto intercontinentale di Malpensa e, più recentemente, con il nuovo polo fieristico di Rho-Pero.

Il Sistema Metropolitano occidentale, insieme a quello Orientale che si appoggia sulle polarità di Bergamo e Brescia, costituisce il tratto centrale di un continuum insediativo ed industriale che attualmente si estende da Torino a Venezia e, a Sud, prosegue verso Bologna.

Milano è, inoltre, il centro di una vasta rete di connessioni a carattere internazionale, grazie all'apertura dei trafori del Gottardo e del Sempione; il Sistema Metropolitano lombardo diventerà, in prospettiva, cerniera tra alcuni grandi corridoi transeuropei: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I, che collega il Mediterraneo con il Nord Europa tramite il Brennero ed il Corridoio Genova-Rotterdam, destinato a collegare le due principali porte europee verso l'Asia e l'Atlantico.

Il PTR evidenzia, inoltre, il ruolo di motore di sviluppo economico del Sistema Metropolitano lombardo all'interno del contesto europeo, in virtù della presenza della Borsa, dei maggiori centri decisionali imprenditoriali, di centri di ricerca e università, di una rete sanitaria e scolastica di qualità; viceversa tra le criticità si rilevano la scarsa qualità ambientale e il pericolo della banalizzazione del paesaggio, nonché della perdita di specificità storiche e culturali, tipici delle zone ad alta densità edilizia ed in rapida trasformazione.

Ulteriore occasione di crescita e sviluppo sarà Expo Milano 2015, evento di natura strategica dal quale si potranno attendere significative ricadute economiche non solo per Milano ma per tutta la Regione Lombardia, anche di lungo periodo.

In tal senso, già dalle fasi di predisposizione del Piano stanno avanzando azioni suscettibili volte a integrare o anticipare alcuni contenuti previsti dal Documento di Piano quali il Progetto della Via d'Acqua Expo 2015, il Piano Territoriale Regionale Area dei Navigli e l'avanzamento e completamento di piani attuativi nevralgici relativi alle aree degli scali ferroviari dismessi, di Cascina Merlata e di Expo 2015.

Con riferimento al contesto del milanese si preferisce riportare nel seguito, per comodità di lettura, gli obiettivi specifici riferibili al Sistema Metropolitano, dunque **declinati per sistemi territoriali**, anziché suddivisi per singole sezioni tematiche:

- tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale;
- tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- favorire uno sviluppo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- ridurre la congestione del traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- limitare l'ulteriore espansione urbana.

2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA DEI NAVIGLI LOMBARDI

Ai sensi della LR 12/2005 il Piano Territoriale Regionale della Lombardia, oltre a definire gli obiettivi di sviluppo socio economico di livello regionale ed a individuare le linee di assetto territoriale generale, costituisce quadro di riferimento e di confronto in materia di pianificazione territoriale per qualunque programmazione di governo del territorio di altri enti e può prevedere l'approvazione di Piani Territoriali d'Area, come quello dei Navigli Lombardi, che disciplini il governo di aree interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovregionale.

Il 16 novembre 2010 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi, che si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Si tratta del primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della LR 12/2005 ed ha acquistato piena efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione avvenuta mercoledì 22 dicembre 2010 sull'Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del BURL.

Il sistema dei Navigli della città di Milano possiede un elevato significato paesaggistico e storico-culturale le cui caratteristiche, che devono essere ripristinate anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi" e sulla base del risultato del Referendum di iniziativa popolare (giugno 2011) per la qualità dell'ambiente e la mobilità sostenibile a Milano (Quesito 5, Ripristino della Darsena e riapertura del sistema dei Navigli milanesi), sono esplicitate nel progetto "Fiume di Milano" (cap. 4.13 della Relazione generale del Documento di Piano).

Con tale progetto si intende promuovere azioni volte a restituire piena "riconoscibilità" della Cerchia interna dei Navigli quale anello di congiunzione del sistema delle acque superficiali storiche della città mediante una progettualità attenta che sia in grado di verificare sia l'aspetto paesaggistico, sia la fattibilità tecnica e finanziaria relativa alla riapertura, pur graduale e/o parziale, sulla base di un articolato percorso progettuale di fattibilità.

Tra i temi paesaggistici che contraddistinguono il territorio dei Navigli, inoltre, così come delineati nella 'Sezione 2 : le aree tematiche prioritarie Paesaggio' del PTR, emergono le permanenze storiche nel loro contesto territoriale (tra le quali le muraure spondali, i parapetti, i manufatti idraulici e i ponti), la rete delle percorrenze, i centri storici, le dimore storiche e i loro parchi e giardini integrate col sistema agricolo, le attività produttive: tutti temi necessitanti di continua valorizzazione e di ricomposizione paesaggistica. A supporto di tali azioni di protezione e rivalutazione del sistema dei Navigli, viene indicata, negli elaborati cartografici, la fascia di tutela dei 100 m prevista dal PTR, per il tratto del Naviglio Pavese non soggetto a vincolo ambientale, al fine di tutelare e salvaguardare tale territorio come sistema di elevata qualità paesaggistica e ambientale.

3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP VIGENTE ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL PGT)

Nel solco del processo avviato dalle recenti riforme amministrative, recepito dalla Regione Lombardia con la L.R. 1/2000, le provincie sono tenute alla predisposizione ed all'adozione del proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il vigente PTCP della Provincia di Milano è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n° 55 del 14 ottobre 2003.

Ai fini della redazione del Piano sono stati organizzati 12 tavoli interistituzionali o tavoli di collaborazione per la definizione dei documenti di inquadramento riferiti a ciascuno dei 12 ambiti di riferimento territoriali individuati; tale sistema di collaborazione è proseguito anche dopo l'approvazione del Piano, nelle fasi di attuazione delle disposizioni vigenti e dell'adeguamento alla Legge Regionale 12/2005: il processo ha infatti condotto alla redazione dei Piani d'Area, strumenti di pianificazione territoriale collocabili ad una scala di pianificazione intermedia tra il PTCP e i piani comunali.

Il sistema di macro obiettivi, obiettivi generali e specifici articolati all'interno del PTCP trova il proprio fondamento nelle seguenti strategie fondamentali, sempre identificabili ad ogni livello pianificatorio:

Ecosostenibilità: ogni politica di programmazione deve fondarsi su criteri di sviluppo sostenibile, e in particolare deve contenere linee d'azione finalizzate alla riduzione della pressione da inquinamento, all'efficienza nel riciclo e recupero dei rifiuti, allo sviluppo di un sistema viabilistico a minimo impatto, alla promozione del risparmio energetico, alla costruzione di una rete ecologica provinciale atta a reintrodurre elementi naturalistici sul territorio.

Valorizzazione paesistica: trasversale ad ogni settore di intervento, si propone di misurare la sostenibilità dello sviluppo insediativo ed economico di un territorio a partire dal riconoscimento e dalla promozione della qualità paesistica dello stesso ambito.

Sviluppo economico: deve essere basato sulla creazione di infrastrutture e condizioni territoriali che consentano una crescita equilibrata e su iniziative di promozione dei valori e delle peculiarità territoriali atte a sviluppare l'attrattività e la competitività del territorio a livello di area ampia.

Il PTCP propone criteri per l'individuazione e la localizzazione di aree industriali e aree ecologicamente attrezzate, opere pubbliche di interesse sovracomunale ed aree da destinare al soddisfacimento di bisogni specifici non risolvibili alla scala comunale.

All'interno del Piano sono altresì contenute indicazioni e disposizioni strategiche in materia di assetto territoriale, con particolare riferimento ai temi infrastrutturali, di assetto idrico, idraulico ed idrogeologico; data inoltre la propria valenza in termini di valorizzazione e tutela paesistico-ambientale, il PTCP individua:

Sistemi Territoriali di riferimento, definiti sulla base di criteri paesistico-ambientali; zone di particolare interesse paesistico-ambientale, comprese le aree vincolate; criteri per la trasformazione ed uso del territorio, in un'ottica di salvaguardia dei valori ambientali protetti.

In riferimento al **sistema paesistico ambientale e di difesa del suolo** il PTCP prevede azioni di tutela paesistico-territoriale tramite l'implementazione dei Programmi di Azione Paesistica, politiche di difesa del suolo tramite la prevenzione del rischio idrogeologico, che passa attraverso la riqualificazione e la rinaturazione dei corsi d'acqua (e quindi la valorizzazione paesistica ed ambientale d'ambito), iniziative di tutela e sviluppo degli ecosistemi tramite l'implementazione di una rete ecologica provinciale, azione strategica per la riqualificazione del paesaggio.

Per quanto riguarda il **sistema della mobilità** l'obiettivo prioritario del PTCP risiede nello sviluppo coordinato di infrastrutture e componente socio-economica, sullo sfondo di criteri di compatibilità territoriale ed ambientale; a tale scopo si propone l'integrazione ambientale e territoriale delle reti di mobilità, lo sviluppo delle infrastrutture su ferro, il miglioramento dell'intermodalità, la riorganizzazione del sistema viabilistico.

Infine, per il **sistema insediativo**, il Piano propone la valorizzazione del policentrismo, ormai consolidato, la ricerca di una compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali attraverso la compattazione della forma urbana e l'innalzamento della qualità insediativa, oltre alla promozione dell'integrazione tra il sistema insediativo e quello di mobilità, in modo da consentire una maggiore fruibilità ed accessibilità dei servizi intercomunali, anche attraverso l'utilizzo del trasporto pubblico.

Il PTCP, essendo strumento di raccordo tra la pianificazione settoriale di carattere provinciale e quella di altri enti, si raccorda con una pluralità di strumenti di programmazione a livello statale e regionale.

Di particolare rilievo sono i rapporti con la Pianificazione di Bacino, in quanto il PTCP recepisce al proprio interno, integra ed approfondisce nel dettaglio le disposizioni inerenti le fasce fluviali del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico), mentre, per quanto concerne il sistema delle aree protette, il PTCP fa propri i contenuti naturalistici ed ambientali dei parchi e dei relativi strumenti di programmazione e gestione, curando con gli enti gestori dei parchi le proprie indicazioni territoriali.

Il PTCP è quindi, nello stesso tempo, lo strumento di raccordo ed attuazione delle politiche territoriali provinciali, l'atto di definizione ed articolazione sul territorio della programmazione socio-economica di livello regionale ed il piano di riferimento e di indirizzo per la programmazione comunale; lo strumento pianificatorio provinciale deve perciò assicurare il collegamento tra le scelte contenute a diversi livelli di programmazione e decisione, garantendo coerenza e continuità tra i diversi livelli decisionali: da un lato deve quindi declinare sul territorio provinciale le linee di assetto e di pianificazione regionale, mentre dall'altro ha il compito di coordinare le scelte effettuate a livello locale dai singoli comuni.

L'implementazione degli obiettivi e delle strategie di piano è resa possibile, a livello tecnico, dall'osservanza di alcune tipologie normative a differente grado di cogenza:

- **indirizzi**, cioè disposizioni atte a fissare obiettivi per la pianificazione comunale e provinciale di settore ed in genere per tutti i soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale;

- **direttive** da osservare nell'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore;
- **prescrizioni**, atte ad individuare e disciplinare alcune peculiarità territoriali, suddivise in prescrizioni dirette, conformative della proprietà e prevalenti sulle disposizioni della pianificazione comunale, ed indirette, cioè con valore di indirizzo per la pianificazione comunale.

Nella formazione degli strumenti urbanistici comunali i Comuni sono tenuti a specificare i contenuti del PTCP per ciascun sistema territoriale individuato dal PTCP e ad attuarne le relative disposizioni; devono inoltre orientare le proprie scelte pianificatorie verso gli indirizzi forniti dal PTCP in materia di compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni, integrazione tra i sistemi insediativi e della mobilità, ricostruzione della rete ecologica, compattazione della forma urbana ed innalzamento della qualità insediativa.

4. IL PTC DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Gli indirizzi pianificatori del PTC del Parco

Il Parco Agricolo Sud Milano¹ ha formulato il proprio Piano Territoriale di Coordinamento, adottato dal Consiglio Provinciale di Milano (Ente Gestore del Parco) nel 1993 ed entrato in vigore nell'agosto 2000 con atto di approvazione della Giunta Regionale (DGR 7/818).

Il PTC, che esercita effetti prevalenti sulla pianificazione comunale, si estende sul territorio di 61 comuni del settore meridionale dell'area metropolitana, prevede, per le aree comprese fra i margini della periferia urbana milanese e il tracciato delle tangenziali autostradali, l'adozione di specifici strumenti di dettaglio, definiti "Piani di Cintura Urbana", in assenza dei quali vige un regime normativo transitorio, sostanzialmente privo di valenza progettuale.

Lo scopo dei Piani di Cintura trae origine dagli indirizzi dettati dalla Legge istitutiva del Parco che, all'art. 2, detta le seguenti finalità, per la generalità del territorio del Parco:

"La tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento fra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi dei verdi urbani. L'equilibrio ecologico dell'area metropolitana.

La salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area.

La fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini".

I Piani di Cintura Urbana acquistano efficacia prescrittiva a seguito di procedura di Accordo di Programma fra Comuni territorialmente interessati, Provincia di Milano e Regione Lombardia.

Il Comune di Milano ha inteso provvedere alla stesura dei PCU, che interessano circa 3.400 ha del proprio territorio, parallelamente alla formazione del PGT in modo da integrare la pianificazione di questi ambiti con il complessivo disegno della strategia di sviluppo della città. È pertanto stato predisposto un progetto di riassetto complessivo di tali ambiti, in coerenza sia con gli obiettivi indicati dal PTC del Parco, sia con le esigenze di riequilibrio urbanistico e funzionale della città nel suo insieme.

Le indicazioni della Legge istitutiva precedentemente richiamate hanno trovato puntuale riscontro nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, che mira a indirizzare le politiche di sviluppo territoriale del Parco Sud verso due direzioni: l'esercizio e la conservazione nel tempo lungo delle funzioni agricolo-produttive nei Territori di Cintura Metropolitana, che costituiscono la quasi generalità del parco, e la fruizione pubblica nei Territori classificati di Cintura Urbana, con il contestuale rilancio del ruolo e del significato dell'ambiente agrario periurbano, da accompagnare al riordino delle funzioni urbane dei margini della città, la cui pianificazione-progettazione è espressamente attribuita ai PCU.

1. istituito con Legge Regionale (L.R. 24/90)

Gli indirizzi specifici per i PCU

L'obiettivo dei Piani di Cintura Urbana consiste principalmente nel prefigurare una visione complessiva del futuro assetto dell'organizzazione urbanistica e infrastrutturale delle aree ad essi sottoposti, non definita dal PTC del Parco, con al centro dell'interesse l'armatura del verde e l'organizzazione degli spazi aperti, con il fine di dare concreta attuazione agli indirizzi espressi dal PTC del Parco Sud.

Gli obiettivi strategici propri dei Piani di Cintura risultano già ben delineati nei documenti preliminari formulati dal Parco.

Essi consistono:

Nel "realizzare un disegno unitario e nello stabilizzare conseguentemente una scelta di organizzazione spaziale per i margini della città".

Nel "mettere in atto un ridisegno delle aree a margine della città densa, con l'ottica e le finalità della "costruzione" di un parco affrontando i complessi problemi irrisolti delle aree periferiche e delle funzioni urbane ancora necessarie ed attese".

Nel "curare gli esiti compositivi e morfologici degli spazi risultanti dai nuovi assetti urbanistici, mettendo in luce le relazioni esistenti fra le diverse utilizzazioni e descrivendo e progettando le condizioni di insediabilità e le modalità di realizzazione degli interventi e dei manufatti".

Nel "riconoscere le esigenze di trasformazione generate dai bisogni di nuova infrastrutturazione e di completamento/ampliamento degli ambiti urbani".

Gli stessi rapporti preliminari dei Piani di Cintura definiscono il Piano "una occasione per riprogettare, con i margini della città, l'intero assetto morfologico dell'organismo urbano". Definizione coincidente con quanto espresso nel Documento di Inquadramento delle Politiche Urbanistiche del Comune di Milano del 2000, ove si dichiara che "la progettazione degli spazi aperti e delle aree verdi non gioca solo un ruolo decisivo nella produzione della qualità ambientale, ma è anche strumento per ridisegnare la forma urbana a procedere da quegli spazi aperti che solo la decisione pubblica può scegliere e configurare in un sistema complessivo"

Più in dettaglio, il rapporto preliminare del Piano di Cintura n° 3, "parco delle Abbazie", predisposto dal Centro Studi PIM e fatto proprio dal Parco ancora nel 1997, finalizza le azioni progettuali:

- A offrire spazi di fruizione ai margini dell'area urbana densa.
- A valorizzare e reimpiegare il patrimonio storico monumentale (navigli, abbazie, cascine.etc.)
- A mitigare l'impatto delle grandi infrastrutture di mobilità e a qualificare ambientalmente le "porte" della città.
- A ridare un ruolo all'agricoltura per la "manutenzione" del paesaggio.
- A dare avvio a programmi di rientro dalle situazione di abbandono e di degrado.

Tutto ciò rappresenta quindi un quadro largamente condiviso, che il Comune di Milano intende mettere in pratica formulando una proposta organica di assetto per gli ambiti della cintura urbana, interni ed esterni al perimetro del Parco Sud, da concretizzare attraverso meccanismi perequativi che ne assicurino la fattibilità.

Connotati generali delle aree sottoposte ai PCU

Si tratta, nella generalità, di aree inedificate, per lo più impegnate da usi agricoli o già attrezzate a parco come nel caso del Forlanini ad est o dei parchi delle Cave, di Trenno e del “Bosco in Città” ad ovest, ma interessate da frequenti ed estesi fenomeni di erosione prodotti dalla presenza di attività marginali e di usi impropri più o meno precari e temporanei (dagli orti spontanei, ai demolitori di autovetture, ai depositi di materiali, etc.).

Vi sono altresì compresi alcuni grandi servizi di scala metropolitana, come gli impianti di trattamento delle acque di S. Rocco e di Nosedo, il termovalorizzatore di Figino, insieme con strutture di alta qualificazione ambientale (gli ippodromi di San Siro o i grandi parchi di cui si è già detto) e ad episodi di interesse storico e monumentale, come l'abbazia di Chiaravalle.

I Piani di Cintura Urbana hanno quindi il compito di esprimere un progetto complessivo per il riassetto di tali ambiti, e devono dare corpo e forma sia agli obiettivi propri del Parco Sud Milano, sia alle esigenze di riordino e sviluppo urbanistico della città nel suo insieme e di questi settori territoriali in particolare, integrando le prospettive di trasformazione nella più generale strategia del PGT della città.

Tutto ciò comporta anche il riconoscimento della componente paesaggistica e ambientale del sistema metropolitano nel suo complesso, da considerare e rilanciare come “valore aggiunto” da mantenere elevato, in quanto fattore determinante sia per la qualità della vita dei cittadini, sia per il sostegno delle doti di attrattività e quindi delle possibilità di “successo” dello stesso sistema nella competizione in atto fra le grandi aree economiche europee.

L'estensione territoriale complessiva riguarda 5.142 ha, 3.396 dei quali in comune di Milano.

Gli obiettivi per i Piani di Cintura Urbana consistono quindi nel prefigurare una visione complessiva del futuro assetto dell'organizzazione urbanistica e infrastrutturale delle aree ad essi sottoposti, non adeguatamente affrontata e definita dal Piano Territoriale del Parco, da rendere coerente con le esigenze e con i programmi di sviluppo della città, mantenendo al centro dell'interesse l'armatura del verde e l'organizzazione degli spazi aperti quali configurati dal succedersi nel tempo delle pratiche agrarie.

Non si tratta quindi di proporre e realizzare grandi parchi pubblici “fruibili” nel senso tradizionale del termine. Nel paesaggio della città contemporanea, diversamente da quanto accadeva in passato, i cosiddetti “Parchi Pubblici” non possono più essere limitati agli spazi circoscritti e definiti da un “disegno del verde” che ne qualifica l'ambito e “distingue” una porzione di città. Sono bensì i luoghi della quotidianità che assumono valore quando vengono acquisiti dai cittadini come parte “vissuta” dalla città stessa. Il parco, da spazio aperto, ma circoscritto e spesso recintato, di-

venta esso stesso componente ed ingrediente della multifunzionalità del territorio urbano.

La concezione e la progettazione dei parchi deve quindi uscire dagli stretti confini di un disegno spazialmente definito, che guarda essenzialmente al proprio interno, per diventare parte integrante del paesaggio urbano.

Questa prospettiva viene sottolineata anche dalle indicazioni espresse dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che definiscono il paesaggio come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” determinando un approccio che implica, infatti, la necessità di includere nella definizione di paesaggio non solo le singole situazioni urbane, ma anche i luoghi della vita quotidiana, in quanto espressione del patrimonio culturale e naturale e fondamento della identità di una determinata comunità.

In questo contesto i parchi della cintura urbana, non più ai margini della periferia milanese, diventano nuove “centralità” di un sistema urbano più esteso, che spinge lo sguardo oltre i confini amministrativi di Milano. Essi rappresentano in questo modo anche nuovi valori, che rompono la continuità delle conurbazioni che li circondano, testimonianza delle nuove aspirazioni che caratterizzano le forme dell'abitare contemporaneo, nonché realtà da tutelare e salvaguardare in quanto patrimonio naturale e culturale delle comunità.

L'analisi paesaggistica e gli elementi per una azione di tutela e valorizzazione.

L'analisi paesaggistica delle componenti naturali e culturali del territorio interessato dai PCU ha posto in luce alcuni caratteri, definibili come “invarianti del paesaggio”, in quanto segni e tracce della memoria geografica e storica dei luoghi, da riproporre come possibili capisaldi ai quali riferire il futuro scenario dei Parchi stessi.

Lo stesso procedimento di lettura è stato applicato alla componente ecologica, rappresentando l'eterogeneo ambiente della periferia milanese come una struttura complessa che, se adeguatamente potenziata in alcuni suoi aspetti, potrebbe migliorare le condizioni complessive di “salute” della città. Tale analisi ha portato a riconoscere i Piani di Cintura sia come strumenti utili per la tutela della matrice agraria e naturale del territorio, sia come occasione per una nuova generazione di parchi in affaccio su ambiti estesi alla scala territoriale vasta.

Gli elementi che connotano il paesaggio dei PCU si possono così classificare secondo tre categorie d'ambito:

- Il sistema agrario, fondato su una regolare parcellizzazione del territorio agricolo, innervato da una rete irrigua molto fitta e articolata, composta da rogge e fontanili, elementi caratteristici della bassa pianura milanese e da un sistema di filari che seguono i corsi d'acqua di maggiore “gerarchia”, dai Navigli ai loro derivatori, alle grandi rogge, ai colatori, nonché da una notevole presenza di edifici di origine rurale o religiosa, in alcuni casi di altissimo rilievo storico e pregio architettonico, come nel caso delle Abbazie.

- Le parti residue di “naturalità”, per lo più rappresentate dalle fasce riparali che insieme alle residue aree boscate compongono i luoghi dove la biodiversità è molto elevata.
- I margini urbani e le grandi infrastrutture di mobilità, in quanto elementi che influiscono fortemente sulla configurazione dei Piani di Cintura, i primi determinando i limiti tra lo spazio aperto e la città costruita e il secondo creando barriere e delimitando porzioni di territorio.

Su questo impalcato di analisi e di valutazioni, accumulate negli anni a partire dagli studi prodotti per lo stesso PTC del Parco Sud, si sono sviluppate le proposte di assetto, mirate non solo a valorizzare e qualificare come punti di forza le componenti considerate di pregio, ma estese a ricomporre e ricostruire valori di “nuovo paesaggio” specie negli ambiti già aggrediti dal degrado o alterati da interventi e da infrastrutture (specialmente di mobilità) prive di qualsiasi cura di inserimento paesaggistico.

Il PTC individua all’interno del Comune di Milano i seguenti elementi distintivi:

1. Articolazione del territorio:
 - a. “territori agricoli di cintura metropolitana” (art. 25, n.t.a.), territori destinati “all’esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo - produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco”.
 - b. “territori agricoli e verde di cintura urbana – ambito dei piani di cintura urbana (art. 26, n.t.a.), territori in cui “devono essere contemperate le esigenze di salvaguardia, di recupero paesistico e ambientale e di difesa dell’attività agricola produttiva, con la realizzazione di interventi legati alla fruizione del parco quali aree a verde, attrezzature sociali e ricreative, impianti sportivi e funzioni di interesse generale”.
 - c. “territori di collegamento tra città e campagna – zone per la fruizione” (comparti “d”-“f”) (artt. 27 e 35 n.t.a.), porzioni limitate di territorio del Parco in cui si prevedono interventi diversificati in relazione alla specificità dei contesti e degli elementi di tutela presenti. L’allegato B del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco specifica, per ogni comparto, orientamenti e indirizzi progettuali:
 - comparto di fruizione “d”: “potenziamento delle funzioni ricreative già organizzate attorno alla cava della Guasconcina, anche in relazione al recupero volto alla riambientazione naturalistica della cava ancora in attività. Riorganizzazione del paesaggio agrario di contorno alla tangenziale ovest”;
 - comparto di fruizione “f”: “valorizzazione del territorio compreso tra il Naviglio Pavese e il Lambro Meridionale attraverso il reinserimento ambientale del tratto centralizzato del Lambro Meridionale, il recupero delle strutture irrigue ancora presenti, la formazione del Parco urbano milanese di Chiesa Rossa, il recupero paesistico delle aree di protezione delle pertinenze fluviali del Lambro Meridionale nel tratto non canalizzato”.
2. Ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche:
 - a. “zona di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse

naturalistico” (art. 32, n.t.a.), finalizzata “al mantenimento ed al potenziamento di situazioni ecotonali ed alla costituzione di corridoi ecologici tra zone classificate di interesse naturalistico”.

- b.** “zona di protezione delle pertinenze fluviali” (art. 33, n.t.a.), “in cui gli interventi sono prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico. Sono inoltre vietati interventi di nuova edificazione, nonché di ampliamento di edifici esistenti e non riguardanti pertinenze idrauliche”.
- c.** tali zone sono interamente comprese nel perimetro di “parco naturale” (art. 1, n.t.a.).
- d.** “zona di tutela e valorizzazione paesistica” (art. 34, n.t.a.), queste aree sono “di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia di suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici in cui l’attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio”. In questa zona si privilegiano interventi di tutela, qualificazione e ricostruzione degli elementi compositivi della trama del paesaggio agrario, quali la rete irrigua, le alberature di ripa, gli edifici rurali e il relativo reticolo storico di connessione.

3. Ambiti della fruizione:

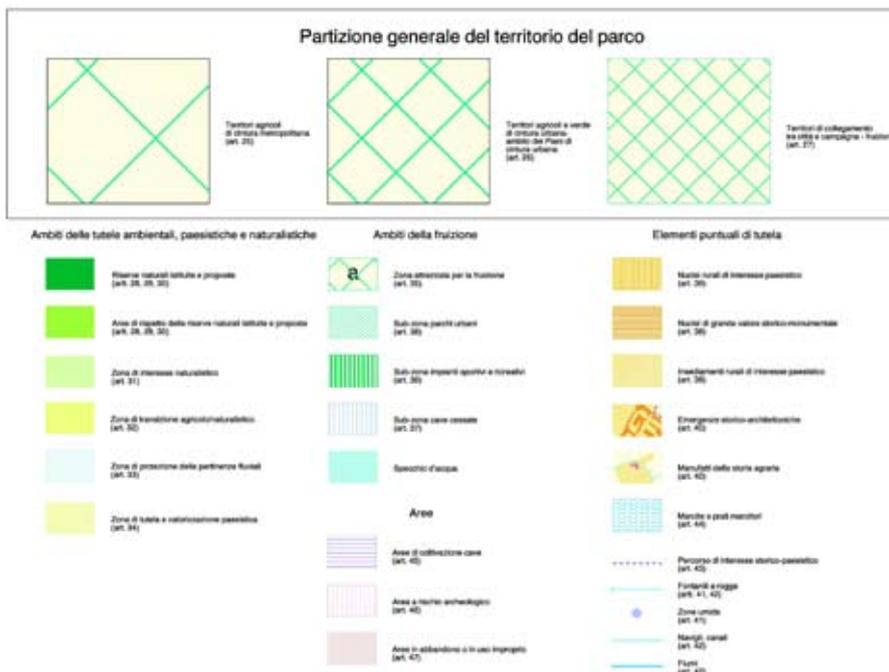
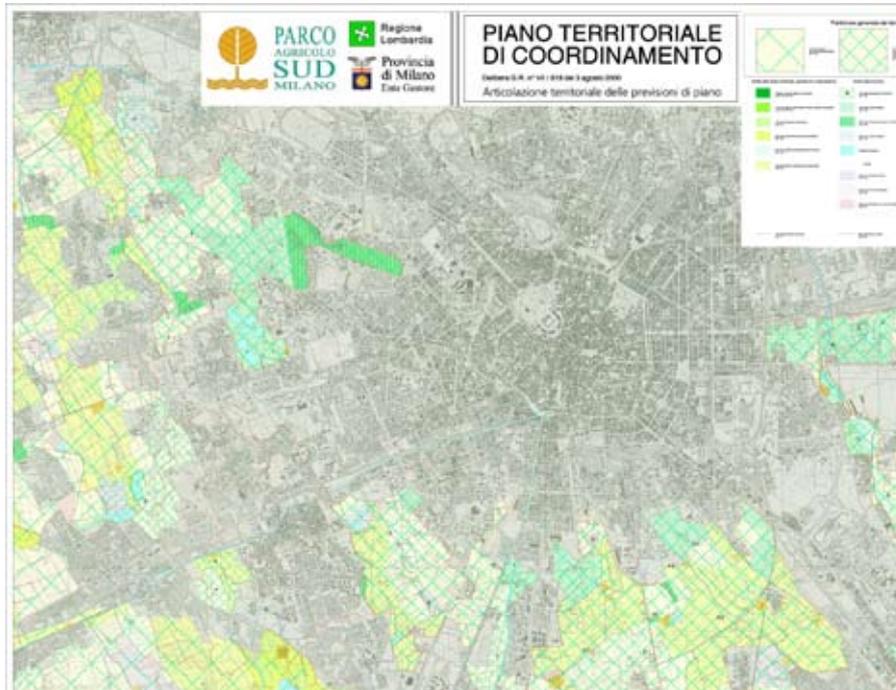
- a.** “sub-zona parchi urbani-impianti sportivi e ricreativi esistenti” (art. 36, n.t.a.) per la quale valgono le previsioni degli strumenti urbanistici comunali.
- b.** “sub-zona cave cessate” (art. 37, n.t.a.), in cui, “l’ente gestore del Parco, d’intesa con i comuni interessati, ed in assonanza con gli indirizzi di cui al piano cave, promuove progetti per il recupero ambientale”.

4. Elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale:

- a.** “nuclei rurali di interesse paesistico e nuclei di grande valore storico monumentale” (art. 38, n.t.a.), nuclei formati da più complessi agricoli contigui, costituenti, anche per la presenza di chiese, castelli o ville, centri di riferimento storico del tessuto rurale, in cui è previsto il rafforzamento del ruolo di presidio territoriale.
- b.** “insediamenti rurali isolati di interesse paesistico” (art. 30, n.t.a.), ritenuti meritevoli di tutela “per posizione, caratteristiche morfologiche, tipologiche, presenza di elementi architettonici di rilievo o per valori paesistici”.
- c.** “emergenze storico-architettoniche e manufatti della storia agraria” (art. 40, n.t.a.), “oltre alla tutela del valore intrinseco del bene, il piano persegue l’obiettivo di valorizzare la funzione sociale connessa all’accessibilità, alla conoscenza e alla fruizione dei luoghi”.
- d.** “fontanili, Navigli e corsi d’acqua” (artt. 41 e 42, n.t.a.), in generale, “il sistema delle acque irrigue... è interamente sottoposto a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del Parco”. I fontanili attivi esistenti

per l'alto valore naturalistico e ambientale sono sottoposti a tutela: entro una fascia non inferiore a m. 50 misurata dall'orlo della testa e di m. 10 lungo l'asta almeno per m. 200.

- e. "percorsi di interesse storico-paesistico" (art. 43, n.t.a.), parte strutturante del sistema della fruizione del Parco, di particolare interesse per la percezione del paesaggio agrario.
 - f. "marcite e prati marcitori" (art. 44, n.t.a.) "tutelati in funzione del loro valore di testimonianza della storia, del paesaggio agrario e per la loro importanza sotto il profilo naturalistico".
5. Aree:
- a. "aree di coltivazione di cave" (art. 45, n.t.a.), in cui sono ammesse soltanto le strutture di servizio.
 - b. "aree in abbandono o soggette ad usi impropri" (art. 47, n.t.a.), in cui l'ente gestore del parco persegue il recupero a fini naturalistici o attraverso la restituzione all'uso agricolo.



Strumenti di attuazione per la formazione dei parchi territoriali e aspetti gestionali.
 L'applicazione di criteri perequativi nella regolazione dell'uso del suolo urbano si presta per lo sviluppo di una più incisiva e meglio mirata azione di qualificazione degli spazi pubblici mediante l'impiego del verde.
 La sostanziale condizione di indifferenza localizzativa nella quale si verranno a trovare le aree, sia quelle interessabili da iniziative edificatorie dirette, sia quelle soggette a semplici aspettative di trasformazione d'uso, è destinata a rendere di più facile

applicazione gli obiettivi di sviluppo del disegno delle aree pubbliche di connettivo urbano e dei sistemi di verde pubblico in particolare.

E' infatti evidente come l'applicazione di criteri perequativi diventi uno strumento fondamentale per il rafforzamento dell'azione pubblica e, al di là dei valori di equità determinati nei confronti delle proprietà fondiarie, acquisti ulteriore significato per i gradi di libertà che introduce nell'azione di programmazione/progettazione degli interventi. Questo aspetto si presenta tanto più importante se considerato nei confronti delle azioni e degli interventi di ricomposizione urbana più minuta, dove è più importante il superamento dei condizionamenti prodotti dal frazionamento della proprietà fondiaria e dall'incastro delle rispettive pertinenze.

L'applicazione di criteri perequativi e l'introduzione di meccanismi di trasferimento dei diritti edificatori con la contemporanea cessione alla parte pubblica delle aree interessate da programmi di sviluppo urbano, è la chiave di volta per rendere attuabili i programmi di riqualificazione paesistica e ambientale di quelle parti di territorio urbano ricadenti nel Parco Sud e preordinati alla formazione dei Piani di Cintura Urbana.

In questi ambiti, l'applicazione del principio perequativo ha in primo luogo il ruolo di sottrarre le aree ad aspettative di trasformazione urbanistica diretta e di poterne conseguentemente collocare la destinazione, anche in una dimensione temporale di lungo termine, per interessi di eminente carattere pubblico.

L'interesse pubblico, in queste aree, consiste primariamente nella loro collocazione in una dimensione di fruibilità collettiva, conservandone i preminenti caratteri e connotati paesaggistici espressi dall'uso agricolo dei suoli e delle strutture edilizie che vi permangono.

L'acquisizione al patrimonio pubblico di queste aree consentirà di finalizzarne più direttamente l'impiego per destinazioni di interesse collettivo, rappresentato dai diversi gradi fruibilità pubblica cui potranno essere destinati i singoli ambiti.

Una attenzione particolare dovrà essere riservata alle forme di gestione delle aree così acquisite.

Dal momento che, in relazione alle disponibilità delle risorse finanziarie dei Comuni, non appaiono pensabili forme di assunzione diretta dei costi di governo e manutenzione della generalità delle "aree a parco", specie per quanto concerne i grandi parchi territoriali, andranno ricercate nuove formule di accordo e di partecipazione dei soggetti sociali, non esclusi i privati, con gli agricoltori in primo piano.

Oltre quindi alla modalità ordinaria, rappresentata dalla cura diretta dell'Amministrazione, da riservare alle limitate porzioni di "parco pubblico" ad alta intensità di fruizione, andranno sviluppate forme di affidamento a soggetti sociali (cooperative, associazioni, etc.) di vaste porzioni di territorio con l'obiettivo di conseguire la conduzione il governo secondo canoni e criteri definiti.

Il modello strategico innovativo di parco richiede quindi un modello innovativo di costruzione e soprattutto di gestione del territorio. Una attiva gestione, supportata

da tavoli partecipati tra gli attori, pubblici e privati, coinvolti in questo processo, porterebbe il sistema dei Parchi di Cintura Urbana a rendere concreta una vera cintura verde per la città di Milano.

Esempi di gestione sono peraltro già stati sperimentati e vengono dalle associazioni come Italia Nostra che hanno portato alla costruzione dei noti “Bosco in Città” e “Parco delle Cave”; altri indirizzi di gestione e promozione sono stati suggeriti dalla Regione Lombardia, come il circuito delle fattorie didattiche.

Un obiettivo fondamentale risulta essere, infine, la promozione e la divulgazione della conoscenza dei nuovi parchi urbani e dei “valori” in essi contenuti e da essi rappresentati e, di conseguenza, la proposta di tutta la cintura verde metropolitana per un nuovo modello di fruizione della “Grande Milano”.

Il Piano di Settore Agricolo

Tra gli strumenti di pianificazione del Parco, oltre al PTC, la LR 24/90 definisce anche il Piano di Settore Agricolo (PSA), approvato dal Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano con delibera n. 33 del 17 luglio 2007, ai sensi dell’art. 7 delle NTA del PTC. Il Piano, tenuto conto delle disposizioni statali e comunitarie in materia agraria, è chiamato ad individuare criteri operativi e tecniche agronomiche per ottenere:

1. produzioni zootecniche, cerealicole, ortofrutticole di alta qualità al fine di competere sul mercato e avere redditi equi per i produttori agricoli;
2. la protezione dall’inquinamento dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee, la conservazione della fertilità naturale nei terreni;
3. la conservazione della fauna e della flora e degli ecosistemi tipici dell’area del Parco;
4. il mantenimento ed il ripristino del paesaggio agrario al fine di preservare le strutture ecologiche e gli aspetti estetici della tradizione rurale;
5. lo sviluppo di attività connesse con l’agricoltura quali l’agriturismo, la fruizione del verde, l’attività ricreativa;
6. lo sviluppo di attività di agricoltura biologica e/o integrata.

Il PSA deve quindi diventare lo strumento attraverso il quale la gestione del Parco orienta, indirizza e mette in pratica tutta la complessa manovra degli strumenti a disposizione, ricercando in particolare le modalità per un impiego ai fini del Parco delle risorse di diversa provenienza, da quelle comunitarie a quelle nazionali e regionali, che si rivolgono al mondo agrario.

Tra i compiti principali del PSA vi è quello di coordinare e indirizzare tecnicamente le produzioni agricole in base a quanto previsto dalle norme della legge istitutiva e del PTC del Parco.

5. IL PTC DEL PARCO REGIONALE NORD MILANO

Il Parco Regionale Nord Milano è stato istituito con Legge Regionale 11 giugno 1975, n. 78. Con Legge Regionale 21 maggio 1990, n. 63, veniva approvata la variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano successivamente modificata ed integrata con deliberazioni di Giunta Regionale 6 agosto 2002, n. 7/10206 e 23 dicembre 2004, n. 7/20136. Per procedere, infine, con Legge Regionale 19 ottobre 2006, n. 23, all'istituzione del Parco Naturale Nord Milano.

La tipologia di riferimento è quella del parco di cintura metropolitana, inteso quale "zona di importanza strategica per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana, per la tutela ed il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, per la concessione delle aree esterne dei sistemi di verde urbani, per la ricreazione ed il tempo libero dei cittadini, mediante la più efficace gestione del paesaggio, con particolare riguardo alla continuazione ed al potenziamento delle attività agro-silvo-colturali." (art. 6 della legge regionale 8 novembre 1996, n. 32).

Il PTC che, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 30 novembre 1983 n. 86, esercita effetti prevalenti sulla pianificazione comunale, prevede, mediante apposita zonizzazione funzionale, diverse destinazioni e diversi usi dell'area protetta sempre considerando le necessità di tutela degli orizzonti spaziali e paesaggistici propri del Parco, nel rispetto del carattere fondamentale di grande spazio aperto di pianura e delle predominanza e continuità delle aree verdi, a bosco o a prato.

La sua ideazione risale alla fine degli anni '60, ma è solo nel 1975 che viene riconosciuto dalla Regione Lombardia come Parco Regionale. La sua gestione è affidata ad un Consorzio composto dai sei Comuni intorno al Parco (Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Milano e Sesto San Giovanni) e della Provincia di Milano. Il Parco sorge in un contesto tra i più densamente urbanizzati d'Europa, caratterizzato dalla presenza di storiche fabbriche (oggi quasi del tutto scomparse a seguito della de-industrializzazione) e grandi quartieri edilizi che, nel tempo, hanno saldato la periferia nord di Milano al suo hinterland senza soluzione di continuità e senza riferimento ad alcun disegno urbanistico.

Grazie all'istituzione del Parco, i residui appezzamenti agricoli scampati alla cementificazione e condannati a scomparire in breve tempo sono stati, in parte, bonificati, rinverditi ed attrezzati per la fruizione pubblica, in parte, sono rimasti intatti a testimonianza delle profonde modificazioni subite dal territorio.

I primi significativi interventi di forestazione risalgono al 1983, quando furono messe a dimora alcune migliaia di pianticelle che oggi sono diventate una delle parti di maggior valore naturalistico del Parco. La zona della "montagnetta" sorge sulla ex zona di stoccaggio delle scorie d'altoforno delle vicine acciaierie Breda, ed è uno dei luoghi più rappresentativi del Parco, non solo per la portata dell'intervento di recupero ambientale che ha impegnato il Consorzio dall'86 all'88, ma anche per il valore simbolico che ha assunto agli occhi dei cittadini: quella che un tempo era una zona abbandonata e degradata, oggi è una collina fiorita aperta alla fruizione di tutti.

Negli anni successivi, oltre all'espansione delle aree interessate agli interventi di sistemazione a verde ed apertura alla fruizione, si è provveduto anche alla manutenzione continua delle aree già sistemate: gli sfalci delle radure, i primi diradamenti forestali, l'impianto di specie arbustive nel sottobosco. Infatti i primi rimboschimenti, oramai diventati veri e propri boschi con piante di un'età media di 25 anni, sono la più evidente testimonianza del valore del lavoro svolto.

Il Parco Nord Milano attualmente interessa una superficie di ca. 642 Ha, di cui 257 ca. in Comune di Milano; di questi circa 350 ettari sono già fruibili e sistemati a verde, organizzati in zone boschive, radure, filari, macchie arbustive, siepi e piccoli specchi d'acqua. Oggi il Parco continua, con la metodologia di lavoro utilizzata in tutti questi anni, ad espandersi ed ad attrezzarsi, consapevole del proprio ruolo sociale, urbanistico e ecologico. I nuovi lotti di rimboschimento, con le piccole piantine di poche decine di centimetri protette dai tutori sono il simbolo del parco che cresce, dell'investimento nel futuro. Ma, accanto ai nuovi interventi progettati e realizzati, sono la gestione e la manutenzione del verde che in modo immediato esprimono la metodologia di lavoro utilizzata: a problematiche nuove sono state trovate soluzioni nuove, tecnologicamente avanzate, per riuscire a mantenere quello standard di qualità del verde, quella cura e manutenzione che i cittadini si sono abituati a vedere e che fanno del Parco Nord Milano un esempio concreto e consolidato di sviluppo sostenibile per la città capoluogo, similmente a quanto avviene in altre importanti città europee.

Tenendo conto di queste positive e forti premesse il Comune di Milano, nella formazione del PGT, ha di regola previsto (art. 19, comma 2, delle Norme di Attuazione del Piano delle Regole) che "all'interno dei perimetri dei Parchi Regionali vige l'azzonamento e le connesse normative di attuazione dei rispettivi PTC."

